

Il cristianesimo, questa nuova “via”, come la chiama il libro degli Atti degli apostoli (Cfr 9, 2; 19, 9.23), si diffondeva a vista d’occhio; e si vedeva! Come noi oggi, anche allora i cristiani, vivevano in un mondo non cristiano. Perché allora – ci chiediamo - tanta repentina diffusione? Perché oggi invece noi dobbiamo – almeno qui da noi – constatare amaramente una riduzione, una contrazione, un tirare i remi in barca da parte dei cristiani? Qual era a quei primi tempi la forza, la molla, la ragione che faceva scattare la conversione e abbracciare a tanti la fede cristiana? La Parola, come sempre, ci dà la risposta. Abbiamo ascoltato queste tre letture. Ravvisiamo in esse tre chiavi di lettura che rispondano adeguatamente alla domanda sopra esposta.

1° chiave di lettura: la chiave dello Spirito

Il cristianesimo si diffondeva perché c’era nei pochi aderenti alla nuova fede la consapevolezza che era lo Spirito a reggere la Chiesa e si affidavano alla sua forza. *“Il Signore agiva insieme a loro”*, dice il vangelo (Mc 16, 20). Era quella un’opera di Dio e non degli uomini, destinata perciò a continuare nel tempo. E il fatto che oggi dopo 2000 anni noi siamo qui, in continuità con i cristiani di allora ne è una prova evidente e lampante. *“E le potenze degli inferi non prevarranno su di essa”* (Mt 16, 18), promise Gesù a Pietro quando fondò la Chiesa.

La Chiesa, sposa di Cristo, è guidata dallo Spirito. Noi dobbiamo amarla per questo e vederla in questa prospettiva spirituale, Essa, certo, - poiché ha anche una

dimensione umana - ha bisogno di strutture, di persone e di mezzi materiali, che possono qualche volta rallentare il suo cammino; ma non è equiparabile a una organizzazione terrena, a una ONG, a un’azienda. Sono altri i criteri su cui si regge e con cui va valutata la sua opera. Se non abbiamo questa visione ‘spirituale’ nei confronti della Chiesa noi rischiamo di deformarne il volto.

2° chiave di lettura: la chiave della amorevolezza

“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli”, così si esprime l’apostolo nella seconda lettura (Cfr 1Ts 2, 7). E’ questo il secondo motivo della diffusione del cristianesimo in tutti i settori della società di allora. L’amorevolezza dell’apostolo! Quanto bisogno c’è anche oggi di amorevolezza! Nell’omelia della notte santa di Natale 2014 rifletteva papa Francesco: “In questa santa notte, mentre contempliamo il Bambino Gesù appena nato e depresso in una mangiatoia, siamo invitati a riflettere. Come accogliamo la tenerezza di Dio? Mi lascio raggiungere da Lui, mi lascio abbracciare, oppure gli impedisco di avvicinarsi? “Ma io cerco il Signore” – potremmo ribattere. Tuttavia, la cosa più importante non è cercarlo, bensì lasciare che sia Lui a trovarmi e ad accarezzarmi con amorevolezza. Questa è la domanda che il Bambino ci pone con la sua sola presenza: permetto a Dio di volermi bene? E ancora: abbiamo il coraggio di accogliere con tenerezza le situazioni difficili e i problemi di chi ci sta accanto, oppure preferiamo le soluzioni impersonali, magari efficienti ma prive del calore del Vangelo? Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo! La risposta del cristiano non può essere diversa

da quella che Dio dà alla nostra piccolezza. La vita va affrontata con bontà, con mansuetudine. Quando ci rendiamo conto che Dio è innamorato della nostra piccolezza, che Egli stesso si fa piccolo per incontrarci meglio, non possiamo non aprirgli il nostro cuore, e supplicarlo: “Signore, aiutami ad essere come te, donami la grazia della tenerezza nelle circostanze più dure della vita, donami la grazia della prossimità di fronte ad ogni necessità, della mitezza in qualsiasi conflitto” (*Omelia per la Notte di Natale*, 24 dicembre 2014).

3° chiave di lettura: la chiave missionaria

Un'altra chiave che spiega il diffondersi del cristianesimo nei primi tempi è data dall'immagine dei piedi. La comunità cristiana dei primi tempi camminava, non stava ferma, era una comunità missionaria, andava verso la gente, verso le altre culture, cercava di instaurare un dialogo, di avere un rapporto con il mondo, un confronto e per questo si diffondeva. Se fosse rimasta chiusa e arroccata nella sua cittadella quella comunità sarebbe ben presto morta. Il primo testo biblico che abbiamo ascoltato (Cfr Is 52, 7-10) ci ha parlato di messaggeri che portano “buone notizie”: i loro piedi sono belli! (v. 7). E Gesù, prima di essere elevato in cielo e sedere alla destra di Dio disse ai suoi: “*Andate in tutto il mondo*” (Mc 16, 15); “*Allora essi partirono*” (Mc 16, 20). Allora essi partirono. In missione. In uscita. Non seduti ad attendere. Ma in piedi, in cammino, per le strade del mondo. A dire a tutti, con le parole e le opere, che Dio ti ama, Cristo ti salva ed è vivo (Cfr *Christus vivit*, nn. 112-129). San Vicinio, rendici uomini e donne che sanno stare sulla strada, che sanno camminare,

comunità non chiuse e ferme, ma in continuo movimento, verso il mondo.